

19.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 MARZO 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE	PAG.	PAG.	
ALAGNA: sull'impiego di militari dell'arma dei carabinieri con compiti di vigilanza presso la Banca d'Italia (4-00807) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	807	BAGHINO: Sull'incidente avvenuto nei pressi dello svincolo di Nervi sull'autostrada Livorno-Genova nel quale hanno perduto la vita 34 marinai (4-01964) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	809
ALOI: per un intervento presso l'INADDEL affinché paghi tempestivamente le borse di studio assegnate annualmente mediante concorso ai figli dei dipendenti degli enti locali e per una rivalutazione delle borse stesse (4-01048) (risponde SCÀLFARO, <i>ministro dell'interno</i>).	807	BRUNI: Per l'attuazione dell'impegno assunto dal ministro della difesa in relazione al reperimento di alloggi per il personale militare operante a Viterbo (4-01548) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	810
ALOI: Sui motivi della mancata corresponsione delle indennità a favore dei combattenti nella guerra di Spagna, con particolare riferimento al caso di Salvatore Rocco Polimeni di Orti di Reggio Calabria (4-01905) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	808	CALONACI: Sull'esclusione del decreto del Ministero dei lavori pubblici del 20 luglio 1983, con il quale si stabilisce la classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione, della rete stradale della provincia di Siena (4-01130) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	810
ALOI: Per un provvedimento volto ad affrettare la costruzione della nuova caserma dei carabinieri a Montebello Ionico (Reggio Calabria) (4-01907) (risponde SCÀLFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	809	CANNELONGA: Sulla mancata emanazione del decreto di pensione CPDEL a favore di Severino Lanzone, ex dipendente del comune di San Severo (Foggia) (4-01796) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	811

	PAG.		PAG.
CASTAGNETTI: Sugli interventi previsti per rendere più scorrevole e non pericolosa la strada n. 510, Brescia-Iseo-Darfo-Boario Terme (4-00914) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	812	gnola (Foggia) (4-00540) ((4-01200) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	816
CASTAGNETTI: Sugli interventi previsti per rendere più scorrevole la strada statale n. 42 e per agevolare il traffico fra la media e l'Alta Valle Camonica (Brescia) (4-00915) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	812	FINI: Sui motivi che ostacolano la concessione della pensione di guerra al signor Francesco Mercurio di Staletti (Catanzaro) (4-01700) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	817
CASTELLINA: Sulla decisione della commissione politica e della commissione giuridica dell'assemblea del Consiglio d'Europa di reintegrare la Turchia negli organismi europei (4-02549) (risponde FIOREL, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	812	MARRUCCI: Sui motivi per i quali la questura di Venezia ha vietato la manifestazione per il ritiro delle truppe italiane dal Libano che si doveva svolgere il 17 dicembre 1983 e sugli incidenti che si sono verificati a causa dell'intervento delle forze dell'ordine (4-01971) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	818
CIAFARDINI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad impedire che si verificano disparità nell'esame delle domande di obiezione di coscienza (4-00584) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	814	MATTEOLI: Per la definizione della pratica di pensione di invalidità relativa a Bruno Giannotti, residente a Castelvecchio Pascoli (Lucca) (4-00059) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	819
CIAFARDINI: Per risolvere la situazione di quattro giovani abruzzesi le cui domande di obiezione di coscienza sono state respinte dall'apposita commissione ministeriale (4-01577) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	814	MUSCARDINI PALLI: Sui provvedimenti urgenti che si intendono adottare per ovviare alla carenza di francobolli di varia pezzatura presso le rivendite di valori bollati (4-02341) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	819
DA MOMMIO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire la stabilità del vertice burocratico del comune di Carrara (Massa Carrara) (4-00834) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	815	NATTA: Per un'iniziativa volta a sapere quali informazioni siano state assunte prima di affidare a Michele Merlo, implicato nella questione del Casinò di Sanremo (Imperia), la fornitura di apparecchiature elettroniche per la difesa (4-01405) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	820
DEL DONNO: Per il pagamento a Michele Fumarolo di Barletta (Bari) della cifra dovutagli per l'esproprio di un terreno in Agro di Ceri-		NICOTRA Per un intervento volto a permettere il riconoscimento del diritto alla pensione privilegiata	

PAG.		PAG.
	ordinaria con l'applicazione dei benefici della legge n. 336 del 1970 al signor Rosario Cannata di Rosolini (Siracusa) (4-02441) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	conti da Santo Gazzo di Trappeto (Catania) (4-00327) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
820		825
	PARLATO: Sull'opportunità di avviare le procedure per l'annullamento delle elezioni del consiglio comunale di Gragnano (Napoli), stante gli evidenti brogli che hanno falsato l'esito delle elezioni (4-00480) (risponde SCÀIFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	RALLO: Per una risposta definitiva al ricorso presentato da Rosario Lo Iacono di Mistretta (Messina) (4-00927) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
821		825
	PARLATO: Sul mancato pagamento, dopo 24 anni dall'emanazione del decreto, della pensione di guerra a favore di Santo Notarigo di Gangi (Palermo) (4-00602) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	RONCHI: Sui motivi del mancato accoglimento delle istanze presentate da quattro giovani di Pescara per prestare servizio civile sostitutivo del servizio di leva (4-01639) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).
822		825
	PATRIA: Per la sollecita realizzazione dei lavori attinenti alle condizioni igienico-ambientali dell'ufficio di Alessandria poste-ferrovia (4-01933) (risponde GAVA, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>).	RONCHI: Sulle iniziative che si intendono adottare di fronte alla ventilata decisione della giunta comunale di Roma di destinare l'area del Pineto per ospitare un maxicampeggio per i giovani cattolici, in occasione della chiusura dell'Anno santo (4-02334) (risponde BIONDI, <i>Ministro per l'ecologia</i>).
823		826
	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Rino Manzoni residente a Busto Arsizio (Varese) (4-02364) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	SAVIO: Sui provvedimenti adottati al fine di colmare la lacuna prodotta dalla sentenza del 15 luglio 1983, n. 223, della Corte costituzionale in materia di determinazione delle indennità di esproprio, stante i ritardi nella esecuzione di opere pubbliche (4-01204) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).
823		827
	POTI: per garantire l'esercizio del loro mandato ai consiglieri di minoranza del comune di Torricella (Taranto), eletti come rappresentanti della lista Torre civica (4-01175) (risponde SCÀIFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	SEPPIA: Sui motivi dell'esclusione dal decreto ministeriale n. 2474, relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione, della stazione n. 429 Valdelasana (4-00951) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).
824		827
	RALLO: Sullo stato del ricorso inoltrato alla sezione giurisdizionale pensioni militari della corte dei	SERVELLO: Per l'adozione di provvedimenti a seguito dell'acuirsi del fenomeno della violenza negli stadi (4-01968) (risponde SCÀIFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).
		827

	PAG.		PAG.
SERVELLO: Sull'opportunità di ri-considerare la posizione di quanti, per effetto delle condanne da parte delle corti di assise straordinarie, subirono, secondo le norme del codice penale militare, l'infamia della degradazione (4-02952) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	828	TASSI: Sulle contravvenzioni elevate dai vigili urbani del comune di Rottofreno (Piacenza) agli autoveicoli e motoveicoli parcheggiati nell'area privati dell'immobile sito in San Nicolò a Trebbia via Emilia est 1/A (4-00819) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	831
SOSPIRI: Sulla mancata consegna di sei alloggi popolari, da tempo ultimati, nel comune di Corropoli (Teramo) (4-00185) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	829	TOMA: Sulla mancata corresponsione della indennità spettante alle lavoratrici madri alle insegnanti precarie che dipendono dal provveditorato di Lecce (4-00936) (risponde FALCUCCI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	831
SOSPIRI: Sullo stato del ricorso presentato da Dino Carducci di Chieti contro il decreto emesso il 28 dicembre 1976 dal Ministero della difesa (4-00222) (4-01303) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	829	TREMAGLIA: Sullo stato della domanda di aggravamento inoltrata tramite il Consolato d'Italia a Cordoba dal signor Ettore Birollo, titolare di pensione di guerra di ottava categoria (4-01600) (risponde RAVAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	832
SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di equo indennizzo a favore dell'appuntato dei carabinieri Ernesto Vallese della Legione di Chieti (4-01863) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	830	TREMAGLIA: Sui motivi per i quali è stato inviato al signor Zeno Botta, a seguito della richiesta inoltrata tramite il Consolato generale d'Italia a Cordoba (Argentina), uno stato di servizio mancante delle variazioni dal 1940 al 1945 (4-01601) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	832
SOSPIRI: Sulla mancata definizione della pratica di equo indennizzo a favore dell'appuntato di pubblica sicurezza Umberto Rampagna (4-01865) (risponde SCALFARO, <i>Ministro dell'interno</i>).	830	ZOPPI: Sulla veridicità delle notizie stampa secondo le quali l'ingegnere Michele Merlo, implicato nella questione del Casinò di Sanremo (Imperia), sarebbe fornitore di apparecchi elettronici per la difesa (4-01389) (risponde SPADOLINI, <i>Ministro della difesa</i>).	833
TASSI: Per l'eliminazione della Barera di Stadano (Massa Carrara) sulla autostrada Parma-La Spezia (4-00107) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	830		

ALAGNA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere:

quale sia l'organico dei militari dell'Arma dei carabinieri destinato a compiti di sicurezza presso gli uffici centrali e le filiali della Banca d'Italia;

se - a seguito dell'utilizzo dei carabinieri per siffatti compiti - la Banca d'Italia abbia destinato ad altre mansioni tutti gli impiegati del ruolo ausiliario dell'Istituto, o se invece - come informano fonti sindacali - sia ancora prevista la figura del «custode» e del «vice-custode» presso gli stabilimenti dell'Istituto di emissione, per esigenze che invece già i carabinieri svolgono pienamente;

il costo complessivo di tale inutile duplicazione e gli interventi che il Governo intende compiere per porre fine al lamentato spreco di risorse professionali ed economiche. (4-00807)

RISPOSTA. — *La legge 26 gennaio 1982, n. 21, autorizza l'impiego di un contingente di personale dell'arma dei carabinieri per l'effettuazione di speciali servizi di vigilanza e scorta di valori della Banca d'Italia.*

Nel rispetto dei limiti numerici fissati nella tabella annessa alla menzionata legge, il personale dell'arma impiegato nei cennati servizi è composto di sei ufficiali, 270 sottufficiali e 1.324 militari di truppa. Tale personale, ai sensi dell'articolo 2 della stessa legge, è posto in soprannumero agli organici dell'arma e viene rimpiazzato, per

l'assolvimento dei normali compiti d'istituto, mediante reclutamenti anche straordinari.

I compiti affidati al personale in argomento consistono sia nel garantire la necessaria sicurezza alle operazioni di trasferimento valori dalle diverse filiali dell'istituto di emissione sia nell'assicurare la sorveglianza della totalità delle strutture centrali e periferiche della Banca d'Italia.

Nelle ore di chiusura degli uffici, un dipendente della Banca, con qualifica di custode, rimane nei locali per fornire ai carabinieri, nel caso di bisogno per il verificarsi di situazioni di emergenza come, ad esempio, la possibile avaria degli impianti, le necessarie indicazioni di natura esclusivamente tecnica per il più tempestivo intervento. Non sembra, tuttavia, che il servizio e l'eventuale collaborazione prestata dal menzionato dipendente della Banca d'Italia possano configurarsi come una duplicazione delle funzioni di vigilanza svolte dai militari dell'arma.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano al corrente del grave ritardo con cui vengono pagate le borse di studio, assegnate annualmente dall'INADEL, ai figli dei dipendenti degli enti locali, mediante concorso;

se sia ammissibile che gli studenti beneficiari, i cui nuclei familiari sono in genere tra i meno abbienti, debbano ancora percepire gli assegni di studio relativi agli anni scolastici già trascorsi;

se non ritengano pertanto di dover impartire precise disposizioni all'ente erogante circa la puntualità dei pagamenti annuali, affinché tali benefici non abbiano a tradursi in mortificazioni per i giovani che attendono seriamente e con ottimo profitto agli studi;

se non ritengano infine più giusto e gratificante promuovere l'aumento generale degli assegni di studio in relazione all'attuale costo della vita ed, in particolare, dell'istruzione obbligatoria e superiore.

(4-01048)

RISPOSTA. — *L'Istituto nazionale per l'assistenza ai dipendenti degli enti locali (INADEL) liquida le borse e gli assegni di studio nell'anno cui si riferiscono i benefici, fatta eccezione per l'anno scolastico nel quale lo studente è risultato vincitore, a causa dei tempi più lunghi necessari all'espletamento delle operazioni concorsuali e della successiva regolarizzazione della documentazione di rito.*

Nel 1983 sono state liquidate le provvidenze relative all'anno scolastico 1982-83, recuperando il ritardo che si era verificato per le molteplici difficoltà - di interpretazione, acquisizione di ulteriore documentazione ed applicazione - originate dall'entrata in vigore della legge 3 novembre 1982, che ha equiparato borse e assegni di studio ai redditi da lavoro dipendente.

Per le ragioni sopra esposte permane, attualmente, un ritardo solo nei confronti dei vincitori dell'ultimo concorso 1982-83. Nonostante le suddette difficoltà e l'obbligo di nuovi adempimenti fiscali richiesti dalla citata legge, l'INADEL assicurerà, comunque, per il 1983-84, la liquidazione delle borse e degli assegni di studio, entro il medesimo anno scolastico, a tutti i 6.412 aventi diritto, compresi i vincitori dell'ultimo concorso 1982-83, a far tempo dal mese di dicembre 1983 in applicazione di quanto disposto dal

decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1977, n. 21.

Quanto all'auspicato adeguamento degli importi degli assegni di studio all'attuale costo della vita si soggiunge che l'INADEL, con il bando di concorso per l'anno scolastico 1982-83, ne ha disposto l'aumento da lire diecimila a lire 50 mila per il corso elementare, da lire 60 mila a lire 120 mila per il corso medio inferiore, da lire centomila a lire 200 mila per il corso medio superiore e da lire 150 mila a lire 300 mila per il corso universitario.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

ALOI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro. — Per conoscere:*

i motivi per cui non è stata più corrisposta dal 1946 l'indennità relativa alla medaglia d'argento ottenuta durante la guerra di Spagna dal militare Polimeni Salvatore Rocco, nato ad Orti di Reggio Calabria il 26 luglio 1906;

se non ritengano di dovere riesaminare la pratica del detto militare rivendendo anche altre analoghe situazioni trattandosi di cittadini, quelli che hanno partecipato alle operazioni militari in terra di Spagna, che hanno servito lo Stato italiano.

(4-01905)

RISPOSTA. — *L'indennità relativa alla medaglia d'argento ottenuta durante la guerra di Spagna dal militare Salvatore Rocco Polimeni non è stata corrisposta all'interessato, nonché a coloro che si sono trovati in analoghe condizioni, in applicazione del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 535.*

Invero, detto provvedimento ha disposto, fra l'altro, la revoca delle concessioni di decorazioni in favore di appartenenti alla disciolta milizia volontaria sicurezza nazionale e sue specialità, nonché alle disciolte milizie speciali, in dipendenza di atti compiuti nella guerra civile di Spagna.

L'articolo 2 del suddetto provvedimento ha stabilito, conseguentemente, che cessasse

la corresponsione delle pensioni e dei soprassoldi relativi alle decorazioni revocate, con decorrenza dalla prima data in scadenza dopo la pubblicazione del decreto, pubblicazione che è avvenuta nella Gazzetta ufficiale del 18 settembre 1945 n. 112.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ALOI E VALENSISE. — Al Ministro dell'interno. — Per conoscere i motivi per cui la prefettura di Reggio Calabria non ha ancora oggi disposto quanto di sua competenza per definire l'iter della pratica relativa alla costruzione della nuova caserma dei carabinieri di Montebello Ionico, in provincia di Reggio Calabria;

per sapere:

se, anche a causa del predetto ritardo, è a conoscenza che sta per essere attuato il trasferimento dell'attuale caserma da Montebello nei locali del comando dei carabinieri di Melito di Porto Salvo, competente per territorio, e ciò al fine di operare eventualmente il trasferimento presso altra frazione del comune, con l'intuibile disagio che ciò viene a comportare per la cittadinanza di Montebello;

se non ravvisi che il ventilato trasferimento del comando dei carabinieri da Montebello Ionico a Melito di Porto Salvo procuri notevoli danni alle popolazioni del centro capoluogo, delle frazioni Fossato, Embresi e Trunca che dista da Melito di Porto Salvo circa 20 chilometri;

se non ritenga urgente e necessario intervenire onde evitare intuibili gravi manifestazioni di protesta popolare, stante lo stato di legittimo malcontento diffuso tra le popolazioni interessate che, a più riprese, anche attraverso la costituzione di comitati di agitazione, hanno fatto presente alle competenti autorità l'assurdità di un eventuale provvedimento di trasferimento della caserma dei carabinieri di Montebello (4-01907)

RISPOSTA. — Premesso che non risulta essere stato disposto un finanziamento statale per la costruzione di una nuova caserma dei carabinieri a Montebello Ionico, si precisa che il reparto ivi dislocato è stato temporaneamente aggregato, sin dal 15 dicembre 1983, alla stazione dell'arma di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria); ciò a motivo delle precarie condizioni igienico-sanitarie dello stabile dichiarato inagibile dall'ufficio sanitario locale.

Il movimento del reparto è stato esclusivamente determinato da tale contingenza ed, invero, non c'è alcuna intenzione di trasferire altrove la stazione carabinieri di Montebello Ionico.

Si soggiunge che, ultimamente, sono state avanzate da parte di privati offerte di locazione di fabbricati situati in detto comune. Le offerte sono al vaglio della prefettura e del comando carabinieri di Reggio Calabria.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

BAGHINO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere:

i risultati dell'indagine promossa in merito alla grave disgrazia occorsa nei pressi dello svincolo di Nervi sull'autostrada Livorno-Genova, per la quale hanno perduto la vita ben 34 marinai e 4 sono ricoverati con serie ferite in ospedale;

quale è la meccanica dell'incidente;

se l'autocarro era in piena efficienza, compresi le gomme e i freni;

se le difficoltà esistenti lungo il tratto dell'autostrada, dove lo scavalcamento del viadotto è avvenuto, sono regolarmente segnate;

quali provvedimenti straordinari sono allo studio per il risarcimento alle famiglie delle vittime. (4-01964)

RISPOSTA. — In merito alla dinamica dell'incidente ed alle cause che lo hanno

determinato, compreso lo stato di efficienza del mezzo, la velocità di marcia, l'usura delle gomme, è in corso apposita inchiesta amministrativa da parte di una commissione nominata dal comando in capo di La Spezia. Detta commissione non ha potuto trarre alcuna conclusione definitiva non disponendo dei necessari dati in ordine tecnico; ha, pertanto, sospeso i propri lavori in attesa di conoscere i risultati degli accertamenti tecnici disposti dalla Magistratura (perizia da parte del professor ingegner Sartini dell'università di Genova) e dalla polizia stradale di Genova.

In tale situazione appare prematura ogni conclusione. Ovviamente a favore dei militari infortunati e delle famiglie dei caduti, l'amministrazione ha disposto ogni consentito intervento e sta dando corso a tutti i possibili provvedimenti in campo pensionistico e assistenziale.

Si soggiunge, infine, che nel tratto di autostrada teatro dell'incidente esiste una segnaletica verticale costituita, nell'ordine, dal cartello indicate divieto di sosta, dal segnale di pericolo di confluenza da destra e dal cartello indicante il limite massimo di velocità di 80 chilometri all'ora. Il segnale indicate il termine di tale limitazione si trova pressoché all'altezza del punto in cui l'auto-bus è precipitato.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

BRUNI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi in concreto per dare seguito all'impegno assunto dal ministro con lettera inviata al sindaco di Viterbo in data 8 gennaio 1983, con la quale si assicurava che l'amministrazione della difesa avrebbe preso in esame il reperimento, mediante locazione, di unità abitative per le esigenze del personale in servizio nel Comune.

Nel dare atto degli altri provvedimenti assunti, l'interrogante chiede di sapere quali iniziative intenda portare avanti per sollecitare l'attuazione del suddetto impegno, stante la effettiva necessità, per il personale di stanza nel comune di Viterbo,

di risolvere un problema così importante quale quello dell'alloggio. (4-01548)

RISPOSTA. — Le esigenze prioritarie di unità abitative per il personale militare in servizio nel comune di Viterbo sono state portate a conoscenza degli istituti di previdenza del Ministero del tesoro, al fine di accertare se sussiste la possibilità di acquisire alloggi in locazione, in attuazione della legge 28 febbraio 1981, n. 47.

Nel far presente che la concreta disponibilità di alloggi è tuttora all'esame dei predetti enti, si assicura che sono allo studio dell'Amministrazione della difesa i problemi, di carattere generale, connessi con l'attuazione della citata legge.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CALONACI, BELARDI MERLO, BONCOMPAGNI E BARZANTI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso:

che il decreto ministeriale 20 luglio 1983, n. 2474, con il quale si stabilisce la classificazione delle infrastrutture viarie di grande comunicazione ai sensi dell'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531, sacrifica gravemente la provincia di Siena che, pur essendo al centro del paese, non è attraversata da alcuna arteria autostradale e scarsi e inadeguati sono i suoi collegamenti viari (ed assolutamente antiquati quelli ferroviari) con i territori delle altre province, in senso sia longitudinale sia trasversale, il che provoca inevitabilmente conseguenze negative sul piano economico e sociale, nonché su quello turistico e culturale, tanto più avvertibili nell'attuale situazione;

che il consiglio regionale toscano ha specificamente indicato, con deliberazione n. 2740 del 1983, l'inclusione della statale n. 429 nel piano decennale della grande viabilità, in considerazione del fatto che tale strada, con i suoi alti indici di traffico, rappresenta l'indispensabile collegamento

di tutto il territorio della provincia di Siena, della Valdelsa senese e fiorentina, di larga parte dell'Umbria, delle Marche e del Lazio con la strada di grande comunicazione Firenze-Pisa-Livorno e quindi con il porto di Livorno e l'aeroporto di Pisa;

che per i suddetti motivi si rende assolutamente necessario un sollecito intervento di ristrutturazione della statale n. 492 (con la soluzione dell'annoso problema dello svincolo delle Drove) e della Siena-Bettolle, che ha visto e vede il continuo intensificarsi del traffico - da e per l'Umbria e le Marche, e che costituisce il naturale collegamento di Siena con l'autostrada del sole verso sud -

per quali ragioni, sia la strada n. 429, sia la Siena-Bettolle, sono state escluse dal decreto n. 2427 relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione;

quali provvedimenti intenda adottare tempestivamente per correggere queste gravi omissioni e per inserire adeguatamente Siena e la sua provincia nella viabilità di grande comunicazione;

se, a tale fine, intenda incontrarsi con i rappresentanti della regione e degli enti locali interessati.

Per conoscere altresì - considerato che la «strada dei due mari» è in gran parte già costruita nel tratto Grosseto-Siena-Arezzo (esclusi 10 chilometri) - :

perché il suddetto decreto-ministeriale n. 2427, riguardo a questa strada, fa, erroneamente, riferimento ad un tracciato Grosseto-Montalcino-Arezzo-Fossombrone-Fano;

essendo logico presumere che si tratti di un errore involontario, quali misure si intenda assumere immediatamente per apportare la necessaria correzione.

Per sapere, infine, come intenda provvedere a dotare l'ANAS degli stanziamenti necessari per effettuare i nuovi investimenti occorrenti in provincia di Siena ed in Toscana onde rendere possibili gli interventi urgenti rivendicati dalle varie province e dagli enti locali. (4-01130)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 429 di Val d'Elsa non è stata inserita nell'elenco di cui al decreto ministeriale del 20 luglio 1983 n. 2474, relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione, in quanto la predetta arteria risulta parallela al raccordo autostradale Firenze-Siena.*

L'esclusione, quindi, risulta in armonia con quanto richiesto dalla IX Commissione permanente dei lavori pubblici della Camera, con parere in data 11 maggio 1983.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CANNELONGA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere i motivi che ritardano l'emanazione del decreto di pensione CPDEL al signor Lanzone Severino (posizione n. 490197), ex dipendente del comune di San Severo (Foggia), da tempo collocato a riposo. (4-01796)*

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione ha conferito al signor Severino Lanzone la pensione ordinaria di annue lorde lire 1.453.500 a decorrere dal 20 novembre 1977, oltre l'indennità integrativa speciale, per il servizio reso presso il comune di San Severo dal 1° febbraio 1963 al 19 novembre 1977.*

Si informa che, appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di San Severo ed alla direzione provinciale del Tesoro di Foggia.

Si precisa, inoltre, che questa Amministrazione ha invitato la direzione provinciale del Tesoro di Foggia a ridurre l'acconto di pensione già corrisposto all'interessato da annue lorde lire 1.615.000 a lire 1.450.000, previo recupero delle maggiori somme corrisposte, in quanto il comune di San Severo nel calcolare l'acconto suddetto ha considerato, per errore materiale, una anzianità di servizio di oltre 19 anni anziché quella effettiva di 14 anni e 10 mesi.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi si intende attuare sulla strada statale 510 Brescia-Iseo Darfo per renderla più scorrevole e meno pericolosa.

In particolare si chiede a che punto stanno i finanziamenti per l'ammodernamento della tratta Camignone-Iseo e per la tratta Pilzone d'Iseo-Darfo che, allo stato attuale, richiedono tempi lunghissimi di percorrenza per i veicoli diretti dalla Valle Camonica a Brescia con grave pregiudizio per lo sviluppo economico e turistico della Valle Camonica e con quotidiano rischio per incolumità delle persone. (4-00914)

RISPOSTA. — *Nel quadro generale di ammodernamento della strada statale, n. 510 Sebina orientale sono stati recentemente appaltati dall'ANAS i lavori relativi alla costruzione del tratto compreso tra Bettolle (Siena) e Bersaglio, nei pressi dell'abitato di Iseo, dell'importo complessivo di lire 21.225 milioni.*

Per i rimanenti tratti sono in corso di aggiornamento le progettazioni a suo tempo redatte su incarico di diversi enti locali; trattasi, comunque, di interventi di notevole impegno economico, la cui esecuzione resta subordinata all'inserimento nei programmi regionali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CASTAGNETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi si intende attuare sulla strada statale n. 42 per renderla più scorrevole e agevolare il traffico fra la media Valle Camonica e l'alta Valle Camonica e fra la stessa Valle e Bergamo.

In particolare si chiede a quale punto stanno i finanziamenti per eliminare le strettoie di Lovere e della Valle Cavallina che attualmente impongono tempi lunghissimi di percorrenza con grave danno economico per le aziende della Valle Camonica e con pericolo per l'incolumità degli automobilisti. (4-00915)

RISPOSTA. — *Tra la media Valle Camonica e l'alta Valle Camonica, lungo la strada statale n. 42 del Tonale e della Mendola, sono in avanzata fase di esecuzione i lavori di costruzione della variante di Breno, la cui ultimazione, prevista per l'autunno 1984, consentirà anche la completa attivazione del lotto relativo alla variante di Esine e Civate Camuno in parte aperta al traffico sin dagli inizi del 1983.*

Altri interventi saranno previsti in sede di definizione del programma decennale per la grande viabilità.

Per le comunciazioni tra la Valle Camonica e Bergamo, sono in corso di espletamento presso la direzione generale dell'ANAS le procedure per l'affidamento dell'appalto concorso della variante alla strada statale n. 42 nel tratto Pianico-Costa Volpino (variante di Lovere).

La prosecuzione di questo intervento (variante di Costa Volpino) è prevista in un programma, oggetto di convenzione con la regione Lombardia, di prossima approvazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CASTELLINA, CAFIERO E CRUCIANELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - premesso che la commissione politica e quella giuridica dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa si sono pronunciate il 31 gennaio 1984 a favore di una «conciliazione» sul problema della reintegrazione della Turchia negli organismi europei - :

1) quale sia stato il voto espresso dai rappresentanti italiani nel corso della decisione (tra l'altro, assai contrastata, con 35 voti a favore, 15 contrari e 8 astensioni);

2) quale sia il giudizio del Governo italiano sull'ipotesi di «scongellare» i rapporti con la Turchia, quando ancora ad Ankara è al potere una feroce dittatura militare, che ha travolto le libertà politiche e i più elementari diritti umani;

3) quali iniziative siano state intraprese dal Governo almeno per salvare la vita ed assicurare dignitose condizioni di vita agli oltre ventimila prigionieri «ideologici», sotto posti negli ultimi mesi ad un nuovo «giro di vite» nei penitenziari di Ankara e Diyarbadir. (4-02549)

RISPOSTA. — *Alla votazione, di cui al primo punto dell'interrogazione, hanno partecipato rappresentanti parlamentari e non è dato al Governo di fornire elementi o esprimere valutazioni sui comportamenti dei parlamentari stessi o sulle votazioni che avvengono nell'ambito delle commissioni. D'altra parte la sessione dell'assemblea parlamentare in parola (30 gennaio 1984 - 3 febbraio 1984) si è conclusa in anticipo sui tempi previsti a causa di uno sciopero proclamato dagli interpreti, che non ha consentito di giungere a conclusioni circa la reintegrazione della Turchia negli organismi europei. L'unico voto che in plenaria ha riguardato la Turchia è stato pertanto quello che ha decretato la sospensione del dibattito ed il rinvio del problema turco all'esame della tornata di maggio 1984.*

Precedentemente alla sospensione dei lavori, le commissioni politica e giuridica, investite dell'esame della validità dei poteri della delegazione turca, su iniziativa dello stesso presidente dell'assemblea del parlamento del Consiglio d'Europa, Karl Ahrens, si erano espresse, la prima respingendo una formulazione di compromesso e la seconda approvandola.

In merito al secondo punto dell'interrogazione, si fa presente che, quanto agli attuali rapporti ufficiali italo-turchi, nonché alle nostre valutazioni sulla situazione interna di quel paese, viene tenuto conto dei seguenti dati di fatto:

a) *le elezioni svoltesi il 6 novembre 1983 in Turchia hanno portato al ripristino di istituzioni parlamentari, che hanno espresso un governo civile formato da membri del partito della patria, risultato partito di maggioranza nelle elezioni stesse. La competizione elettorale si è svolta in un quadro normativo predisposto dal preceden-*

te regime militare, che ha permesso la partecipazione alla competizione medesima di tre soli partiti. La maggioranza dei suffragi è tuttavia stata espressa per un partito che non sembrava riscuotere il favore del trascorso regime ed il cui presidente, Turgut Ozal, si era dimesso in precedenza dal governo, costituito sotto direzione militare, per contrasti in materia di politica economica. Pertanto, sotto il profilo della rappresentatività popolare e della ingerenza dei militari nella vita politica del paese, si constata un mutamento della situazione rispetto a quella antecedente il 6 novembre 1983, anche se il Consiglio d'Europa, in un documento, ha espresso la valutazione che l'assemblea parlamentare turca non potrà essere considerata come pienamente rappresentativa del popolo turco.

b) *Le dichiarazioni programmatiche rese dall'attuale primo ministro turco Turgut Ozal, all'atto del suo insediamento, sembrano comportare la possibilità di un ritorno alle condizioni di governo civile praticate secondo i livelli europei. In particolare, potrebbe assumere rilievo l'abrogazione della legge marziale tuttora in vigore, nonché la promulgazione di un'amnistia a favore degli attuali detenuti politici. In tale contesto, le elezioni amministrative previste per il 25 marzo 1984 potrebbero rappresentare un elemento di novità, rispetto ai limiti alla vita politica tuttora permanenti, con la possibilità, per altri tre partiti, a suo tempo esclusi dalle elezioni del 6 novembre 1983, di partecipare a livello locale.*

c) *Nelle più recenti relazioni di esperti del Consiglio d'Europa che hanno esaminato la legge elettorale turca e le generali condizioni politiche del paese, viene evidenziata la distanza che separa tuttora le condizioni esistenti in Turchia rispetto ai parametri di comportamento osservati nei paesi occidentali.*

Circa il terzo punto, in materia di rispetto dei diritti umani, non si è mancata occasione per esprimere, con la massima franchezza, la riprovazione del Governo per quegli atti e quelle pratiche lesivi degli irrinunciabili diritti della persona e della di-

gnità. Sono stati svolti, pertanto, col tono e con la fermezza richiesti dal caso, ripetuti passi ad Ankara per segnalare le costanti preoccupazioni del Governo italiano per la sorte riservata ad esponenti del mondo sindacale imprigionati ed a membri del parlamento turco dichiarati decaduti ed imprigionati a seguito del colpo di Stato militare del 12 settembre 1980.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: FIORET.

CIAFARDINI E ZANINI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere -

premesso che l'obiezione di coscienza al servizio militare, e dunque il servizio sostitutivo civile, stanno assumendo sempre maggiore centralità culturale tra i giovani;

considerato che la legge n. 772 del 1972 mostra i suoi limiti, in particolare per quanto riguarda il vaglio delle domande esaminate e giudicate da una commissione ministeriale (articoli 3 e 4) e non da commissioni decentrate, che meglio potrebbero approfondire e deliberare sulle domande stesse senza creare palesi disparità e assumere decisioni indifendibili frutto di errori risalenti a scarso accertamento - :

1) perché in Abruzzo quattro giovani, e precisamente Pucci Lorenzo, Bucci Giuseppe, Iuvalé Vincenzo e Tittarelli Enrico, si sono visti rifiutare l'accoglimento delle domande intese al riconoscimento dell'obiezione di coscienza, senza nessun apparente fondamento o con giudizi «stereotipi» e burocratici su presunte «stereotipie» delle domande stesse (redatte su modelli predisposti da una associazione culturale che cura anche i diritti civili e con i quali altri giovani hanno invece ottenuto l'accoglimento) o sulla base di richiami a remoti atti giovanili superati dalla evoluzione della personalità;

2) se ha esaminato la petizione di revisione presentata a codesto Ministero e inviata al Presidente della Repubblica tramite la Lega degli obiettori di coscienza e l'AR-

CI d'Abruzzo che hanno fatto propri i casi di giovani che, consapevoli di aver subito un trattamento discriminatorio, anche in rapporto a casi analoghi ad essi noti, sono intenzionati a battersi per il superamento di decisioni affrettate e per affermare il diritto individuale ad assumere posizioni di coscienza sancito dalle leggi dello Stato.
(4-00584)

RISPOSTA. — Le domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentate dai giovani Lorenzo Pucci, Giuseppe Bucci, Vincenzo Iuvalé e Enrio Tittarelli sono state respinte, su conforme parere della commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, essendo stata accertata l'esistenza di precedenti riferiti ad azioni o fatti commessi dagli interessati in epoca non remota e comunque in età tale da far ritenere assai improbabile una radicale evoluzione della loro personalità e l'acquisizione di quella concezione generale della vita basata su profondi convinimenti religiosi o filosofici o morali, cui fa riferimento l'articolo 1, secondo comma, della citata legge n. 772.

Infatti, nei confronti dei giovani Iuvalé e Pucci risultano essere state pronunciate sentenze di condanna per il reato di furto, per il Bucci emesso decreto penale di condanna di ammenda per procurato allarme presso l'autorità, mentre nei riguardi del Tittarelli sono state sporte due denunce per furto.

Si soggiunge che non è stato possibile accogliere la petizione di revisione dei provvedimenti già emanati, proprio per i suddetti precedenti degli interessati.

Si rappresenta, infine, che il giovane Giuseppe Bucci ha presentato direttamente dal carcere militare di Roma una nuova domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, che è in corso di istruttoria.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

CIAFARDINI, CORVISIERI, CIANCIO E ZANINI. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere - premesso che:

in data 28 settembre 1983 è stata presentata dagli onorevoli Ciafardini e Zanini

l'interrogazione (4-00584) per sapere quali fossero la valutazione e il giudizio del Ministro su palesi discriminazioni verificatesi nel rigetto da parte della commissione ministeriale di quattro domande di obiettori abruzzesi - redatte con la stessa formulazione di altre invece accolte - senza nessun reale fondamento o con giudizi di genericità e stereotipia dei motivi addotti dai giovani o sulla base di richiami vaghi a remoti atti giovanili superati dalla evoluzione della personalità;

nella richiamata interrogazione si chiedeva anche, oltre all'esame della petizione di revisione inoltrata dai giovani, se il Ministro non intendesse prendere atto dei limiti della legge n. 772 del 1972, in particolare per quanto riguarda il vaglio delle domande esaminate e giudicate da una commissione ministeriale (articoli 3 e 4) e non da commissioni decentrate che potrebbero valutare le realtà socio-culturali e ambientali peculiari evitando giudizi contraddittori o contestabili legati anche a nuovo accertamento;

alla richiamata interrogazione non è stata ancora data risposta;

uno dei giovani obiettori, Bucci Giuseppe, in data 21 novembre 1983 si è autoconsegnato ai carabinieri di Pescara e che è stato annunciato dalla LOC di Pescara che un altro obiettore, Pucci Lorenzo, si autoconsegnerà nel corso di una manifestazione pubblica il prossimo 26 novembre 1983 per riaffermare la profonda convinzione culturale e ideale al diritto all'obiezione di coscienza - :

se ha esaminato la menzionata petizione e, in caso affermativo, quali accertamenti ha compiuto nel merito per confermare il giudizio generico emesso dalla commissione a sostegno del rigetto delle domande;

quali iniziative intenda assumere in tempi rapidi per risolvere positivamente la situazione degli obiettori di cui sopra.

(4-01577)

RISPOSTA. — *Le domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentate*

dai giovani Lorenzo Pucci, Giuseppe Bucci, Vincenzo Iuvalé e Enrio Tittarelli sono state respinte, su conforme parere della commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, essendo stata accertata l'esistenza di precedenti riferiti ad azioni o fatti commessi dagli interessati in epoca non remota e comunque in età tale da far ritenere assai improbabile una radicale evoluzione della loro personalità e l'acquisizione di quella concezione generale della vita basata su profondi convinimenti religiosi o filosofici o morali, cui fa riferimento l'articolo 1, secondo comma, della citata legge n. 772.

Infatti, nei confronti dei giovani Iuvalé e Pucci risultano essere state pronunciate sentenze di condanna per il reato di furto, per il Bucci emesso decreto penale di condanna di ammenda per procurato allarme presso l'autorità, mentre nei riguardi del Tittarelli sono state sporte due denunce per furto.

Si soggiunge che non è stato possibile accogliere la petizione di revisione dei provvedimenti già emanati, proprio per i suddetti precedenti degli interessati.

Si rappresenta, infine, che il giovane Giuseppe Bucci ha presentato direttamente dal carcere militare di Roma una nuova domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, che è in corso di istruttoria.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

DA MOMMIO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere - premesso che dal 1°
luglio 1977, data in cui cessò dal servizio
per collocamento in pensione il dottor Maz-
zoni, la segreteria generale del comune di
Carrare è stata praticamente gestita in re-
gime di reggenza: infatti il nuovo titolare
(Dottor Bondioni) fu insediato solo il 1°
aprile 1980 e svolse effettivo servizio solo
per pochissimi mesi, avendo chiesto quasi
subito l'aspettativa e rassegnato, poi, le di-
missioni, in data 30 aprile 1981; successi-
vamente, nuovamente regime di reggenza
fino a 7 aprile 1983, nonostante il decreto
di assegnazione, del luglio 1982, dell'ulte-

riore titolare nella persona del dottor Spina, che chiedeva ed otteneva il trasferimento da Carrara nel giro di un mese, senza avere in pratica assunto ed esercitato le sue funzioni; infine in data 7 aprile 1983, ha preso servizio il nuovo titolare (il dottor Albanese), che però ha già manifestato l'intenzione di abbandonare l'incarico presso l'amministrazione comunale di Carrara - :

1) quali sono le ragioni che sono alla base di tale situazione di provvisorietà e precarietà al vertice burocratico del comune di Carrara;

2) quale è l'opinione del Governo sulle vicende sopradescritte e sulle negative conseguenze che certamente ne derivano alla regolarità di funzionamento dell'apparato burocratico-amministrativo dell'ente comunale, anche in relazione al fatto che oltre tre anni è scoperto l'altro importante incarico di ragioniere capo del Comune.

(4-00834)

RISPOSTA. — Presso la segretaria generale del comune di Carrara si verifica effettivamente la situazione rilevata caratterizzata dal ricorrente ricorso all'istituto della reggenza per assicurare la continuità della direzione amministrativa.

Pur non ravvisandosi alcun motivo plausibile che possa giustificare la rinuncia al posto da parte dei segretari titolari, si deve osservare che situazioni del genere si verificano anche presso sedi di analoghe dimensioni.

Purtroppo, nel quadro della normativa vigente, non è possibile impedire ai segretari titolari di concorrere per altre sedi più importanti o comunque più gradite, in quanto non è posto alcun limite minimo alla permanenza in una determinata sede.

Per limitare gli inconvenienti derivanti da situazioni siffatte, questo Ministero cerca in ogni modo di affrettare l'espletamento dei concorsi in contemporaneo svolgimento per la copertura delle sedi vacanti, in modo da evitare che un eccessivo scaglionamento degli esiti concorsuali renda più incerte le opzioni che possono essere operate dai vincitori.

Quanto al posto di ragioniere capo del comune di Carrara, la perdurante situazione di vacanza è determinata dal fatto che i concorsi banditi sono stati disertati o hanno dato esito negativo.

In attesa dell'espletamento di un nuovo concorso, che sarà bandito prossimamente, le funzioni sono state provvisoriamente affidate ad un funzionario contabile del comune.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:*

1) il perché dell'assurda situazione verificatasi a danno del signor Fumarolo Michele, residente a Barletta (Bari) via Regina Margherita, 142, telefono 35492, il quale nel lontano agosto 1978 fu espropriato dall'ANAS di Bari di un terreno in agro di Cerignola per la costruzione della superstrada Bari-Cerignola (Variante SS16). Per il terreno fu concordato l'importo di lire 3.700.000, mai corrisposto;

2) quali misure intende prendere il Ministero onde risarcire all'interessato i danni del ritardato pagamento.(4-00540)

DE DONNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere - premesso:*

che i lunghi anni di attesa rendono urgente la soluzione del caso per cui già in data 27 settembre 1983 è stata presentata una prima interrogazione in merito - :

1) quali sono i motivi per cui il signor Fumarolo Michele, nato a Barletta il 5 ottobre 1922, ed ivi residente in via Regina Margherita 142, non riesce ad ottenere l'importo della somma di lire 3 milioni 700.000 concordata nel 1978 in seguito all'esproprio fatto dall'ANAS in agro di Cerignola per la costituzione della superstrada Bari-Cerignola e variante strada statale n. 89. Il Tribunale civile di Foggia, in data 29 dicembre 1982 autorizzava la direzione dell'ANAS al pagamento della indennità di esproprio al suddetto Fumarolo Giuseppe;

2) se e quali interessi saranno dati all'interessato, secondo il costume del Governo di chiedere gli interessi ai cittadini per ogni pagamento ritardato o semplicemente dilazionato. (4-01200)

RISPOSTA. — *La corresponsione della indennità alla ditta Fumarola Michele in dipendenza della espropriazione di terreni per la costruzione della variante alla strada statale n. 16 Adriatica, fu concordata con verbale in data 22 dicembre 1981, trasmessa tempestivamente per l'approvazione alla direzione generale dell'ANAS.*

A seguito dell'entrata in vigore della legge del 10 dicembre 1981 n. 741, la pratica fu restituita al compartimento ANAS di Bari che la approvò con provvedimento in data 30 aprile 1982.

Successivamente la pratica veniva inviata alla prefettura di Foggia che, con nota del 25 giugno 1982 n. 3139 richiedeva al competente tribunale di Foggia l'emissione del decreto autorizzativo al pagamento diretto.

Si fa presente, infine, che, appena perverrà il predetto provvedimento si potrà provvedere al pagamento delle dovute indennità alla ditta Fumarola Michele.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FINI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Francesco Mercurio, nato a Staletti (Catanzaro) il 14 aprile 1912, posizione n. 41396415, ha presentato domanda di reversibilità della pensione di guerra del fratello Salvatore, deceduto per cause belliche il 25 luglio 1943 e che la domanda è stata definita con determinazione concessiva n. 3615496/Z del 14 marzo 1981 e rimessa al Comitato pensioni privilegiate di guerra -

cosa osti alla concessione del beneficio. (4-01700)

RISPOSTA. — *La determinazione del 14 febbraio 1981 n. 3615496/Z, non riguarda il signor Francesco Mercurio, bensì altra per-*

sona intestataria della pratica di pensione n. 46655/G.

La pratica di pensione di guerra relativa all'ex militare Salvatore Mercurio è, invece, contraddistinta dalla posizione istruttoria n. 413964/G. Tale pratica - la cui partita di pensione, iscrizione n. 5273794, intestata alla madre del predetto Caduto venne chiusa il 25 giugno 1964 per sopravvento decesso della medesima - fu ripresa in esame a seguito di istanza di pensione presentata dalla signora Carmela Mercurio, in qualità di sorella del suindicato dante causa.

Detta istanza venne definita con determinazione direttoriale del 14 febbraio 1981 n. 3615497/Z, provvedimento, questo, concessivo di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1973, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.

La relativa partita di pensione, iscrizione n. 5605700, risulta in regolare corso di pagamento presso la direzione provinciale del Tesoro di Catanzaro.

L'istanza di pensione concernente l'altro collaterale, signor Francesco Mercurio, qui pervenuta il 19 febbraio 1980 - domanda cui accenna l'interrogante - risulta, invece, tuttora in corso di istruttoria. Infatti, non si è reso possibile, sinora, definire tale istanza in quanto si è in attesa che il predetto, invitato sin dal 29 novembre 1983, faccia pervenire il certificato di nascita con le generalità complete ed una attestazione di cui risulti la sua situazione reddituale a far tempo dal 1980 in poi. E ciò per il disposto di cui all'articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, in base al quale la concessione del trattamento pensionistico a favore dei genitori, collaterali od assimilati del militare deceduto a causa della guerra è subordinato, tra l'altro, alle condizioni economiche dei suindicati richiedenti.

Si assicura che appena il signor Francesco Mercurio, opportunamente sollecitato l'8 febbraio 1984, avrà fatto pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MARRUCCI, STRUMENDO E DONAZZON. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - visti gli incidenti verificatisi a Mestre in piazza Ferretto e nelle adiacenze, sabato 17 dicembre, intorno alle ore 17, che hanno provocato alcuni feriti e che si sono tradotti in fermi ed arresti - :

quali ragioni hanno spinto la questura di Venezia a vietare la manifestazione, annunciata da diversi giorni, per richiedere il ritiro delle truppe italiane dal Libano, nonostante che il sindaco di Venezia a vietare la manifestazione, annunciata da diversi giorni, per richiedere il ritiro delle truppe italiane dal Libano, nonostante che il sindacato di Venezia avesse concesso la disponibilità della piazza;

quali gravi motivi di ordine pubblico abbiano indotto le forze dell'ordine ad intervenire, con largo dispiegamento di mezzi ed in modo indiscriminato, nella piazza centrale della città, affollata, anche per la vicinanza delle feste natalizie, da semplici ed inermi cittadini, solo in parte partecipanti alla manifestazione. (4-01971)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di divieto della manifestazione programmata per il 17 dicembre 1983 a Mestre (Venezia) dagli organismi e comitati di base per il ritiro delle truppe dal Libano - e poi egualmente effettuata nonostante la proibizione - non è stato adottato senza più che fondate ragioni dal questore di Venezia.*

Sin dall'inizio del dicembre 1983 era stata notata nella provincia un'intensificazione dell'attività dei vari comitati gravitanti nell'area dell'autonomia che, in vista della manifestazione regionale suddetta, avevano tentato di organizzare altre dimostrazioni a carattere locale, tutte però vietate dalla questura per motivi di ordine pubblico.

In particolare, si era appreso che in una riunione tra esponenti locali dell'autonomia ed altri provenienti da varie località del Veneto, specie da Padova, tenutasi a Mirano (Venezia) il 26 novembre 1983 e durante la quale venne programmata la manifestazione di Mestre, era stato deciso di attuare il

blocco di una caserma dell'esercito, impedendo il transito agli automezzi militari.

Tali propositi venivano confermati in alcune trasmissioni di emittenti di autonomia, quali radio Sherwood di Padova e radio Cooperativa di Noale e trovavano ulteriore riscontro in segnalazioni pervenute da altre questure.

I timori di serie turbative dell'ordine pubblico venivano, inoltre, avvalorati dalla circostanza che la manifestazione del 17 dicembre 1983 era stata fissata in concomitanza allo svolgimento di processi a carico di elementi eversivi a Padova e a Venezia.

Nessun dubbio, quindi, sulla piena legittimità e opportunità del provvedimento di divieto, adottato ai sensi degli articoli 18 e 25 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e notificato il 15 dicembre 1983 alla persona che aveva formulato la richiesta di autorizzazione.

Avuto sentore che i promotori intendevano comunque effettuare la manifestazione, il questore predisponendo rigorosi servizi di sicurezza in tutta la zona interessata e presso le installazioni militari e altri obiettivi particolarmente sensibili.

Nelle prime ore del pomeriggio, nel piazzale antistante la stazione ferroviaria di Mestre si radunavano circa settecento persone, provenienti anche da province dell'Italia centro-settentrionale, che, a seguito dell'ordine di scioglimento intimato dai funzionari preposti al servizio di ordine pubblico, si allontanavano per dirigersi successivamente in piccoli gruppi a piazza Ferretto, dove era stato previsto il comizio conclusivo.

Giunti nella piazza, i manifestanti si scontravano con le forze dell'ordine disposte nei punti di accesso; alcuni di essi aggredivano funzionari, agenti di polizia e carabinieri, cinque dei quali - quattro funzionari e un agente - riportavano lesioni dichiarate guaribili in cinque giorni dai sanitari del locale ospedale.

Tra i manifestanti soltanto una donna riportava escoriazioni.

Nella circostanza, venivano tratte in arresto cinque persone per i reati di lesioni, resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Di ciò veniva subito informata l'autorità giudiziaria che disponeva l'immediato tra-

sferimento alla casa circondariale degli arrestati.

A loro carico e di altre ventotto persone denunciate a piede libero per partecipazione a pubblica riunione vietata e per adunata sediziosa, la procura della Repubblica di Venezia ha instaurato un procedimento penale.

La relativa istruttoria, con rito sommario, è tuttora in corso ed ai cinque arrestati in data 24 dicembre 1983 è stata concessa la libertà provvisoria.

Tra gli imputati figurano numerosi elementi a carico dei quali sussistono precedenti per reati eversivi e contro l'ordine pubblico.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

MATTEOLI. — Al Ministro del tesoro. — Per conoscere i motivi che ritardano la liquidazione della pratica di pensione per invalidità (malattia per causa di servizio riconosciuta con processo verbale n. 342 del 7 giugno 1966 dalla CMO di Milano, infermità ascrivibile alla Tabella B), del signor Giannotti Bruno nato a Molazzana (Lucca) il 14 febbraio 1941, residente a Castelvecchio Pascoli, posizione n. 200780. (4-00059)

RISPOSTA. — Al soldato in congedo Bruno Giannotti, nato il 14 febbraio 1941 a Molazzana, fu a suo tempo concessa, con decreto ministeriale dell'11 novembre 1967, n. 1173, l'indennità una tantum tabella B, pari a tre annualità di ottava categoria per l'importo di lire 191.100.

Il relativo mandato di pagamento, esigibile presso la sezione della tesoreria provinciale di Lucca (prenotazione n. 2891), venne da questa restituito per mancata riscossione da parte dell'interessato.

Avverso il predetto decreto dell'11 novembre 1967, il signor Giannotti presentò ricorso, alla Corte dei conti, alla quale è stata trasmessa la necessaria documentazione fin dal 25 ottobre 1975.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

MUSCARDINI PALLI. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere:

per quale motivo, da lungo tempo, le rivendite di valori bollati sono tenute sprovviste dal Monopolio dei bolli di varia pezzatura (esempio L. 50, L. 100, L. 400, ecc.);

per quale motivo a tale situazione, denunciata in vari modi dagli esercenti e dai cittadini, non è stato in alcun modo posto rimedio ma anzi si è lasciato degenerare il problema così che per affrancare regolarmente una lettera occorre attaccare sulla stessa numerosi bolli di pezzatura diversa in certi casi addirittura affrancare la busta con bolli di valore superiore a quanto prestabilito; tutto ciò, dovuto a noncuranza da parte degli organi competenti, è di nocumento economico per i cittadini e costituisce notevole disagio per cittadini ed esercenti.

Per sapere quali immediati provvedimenti si intendano prendere. (4-02341)

RISPOSTA. — La lamentata carenza di disponibilità di carte-valori postali presso le rivendite autorizzate è da ricondurre alla incompleta ed insufficiente fornitura, per cause tecnico-organizzative, da parte dell'Istituto poligrafico e della zecca dello Stato.

Tale disagio, emerso nella primavera del 1983, si è particolarmente evidenziato nella stagione estiva 1983, tanto da costringere l'Amministrazione postale a dare fondo alle scorte di tutti i valori esistenti e ponendo l'utenza nella condizione di provvedere all'affrancatura mediante l'apposizione sull'oggetto da spedire di francobolli di diverso valore facciale.

Si assicura, tuttavia, che, a seguito della regolare ripresa delle forniture da parte del summenzionato istituto, in atto la situazione si va normalizzando anche con la sostituzione di quelle scorte, la cui utilizzazione ha permesso di attenuare i disagi per l'utenza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

NATTA, TORELLI, CERQUETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrisponda a verità quanto hanno in questi giorni riportato gli organi di informazione secondo i quali Michele Merlo, arrestato recentemente nella sua qualità di presidente della «Spa SIT Sanremo» società aggiudicataria della gestione del Casinò di Sanremo (in attesa di *placet* del Ministro dell'interno) e incriminato, sempre secondo quanto riferisce la stampa, di associazione per delinquere di stampo mafioso, risulti fornitore dello Stato e della NATO di apparecchiature elettroniche per la difesa, e in particolare attraverso le Aster Elettronica, una società per azioni con sede a Milano di cui è amministratore unico.

In caso di risposta affermativa, gli interroganti chiedono di sapere quali procedure siano state attuate per le necessarie informazioni sulla attività industriale che fa capo al Merlo e quali risultanze siano scaturite in proposito. (4-01405)

RISPOSTA. — *La società Aster elettronica di Milano, il cui amministratore unico ingegner Michele Merlo ha recentemente rassegnato le dimissioni, è iscritta all'albo dei fornitori ed appaltatori della Difesa (AFA) fin dal 1977 ed, al momento, è in corso la procedura per l'eventuale rinnovo dell'iscrizione stessa.*

La società in parola è risultata destinataria di commesse nel settore elettronico, con riferimento, in particolare, ad attività di revisione e di riparazione.

Le procedure relative all'assunzione di informazioni sull'affidabilità della ditta sono state quelle normalmente attuate per tutti i fornitori della Difesa e, dagli ultimi accertamenti effettuati nel 1982, nulla di anomalo è emerso, anzi si è avuta conferma della sussistenza dei voluti presupposti indispensabili perché la società Aster risultasse destinataria di commesse militari.

Il comando gruppo carabinieri di Milano primo, allo scopo interessato, aveva reso noto, infatti che, l'ingegnere Michele Merlo, che nel frattempo era divenuto amministratore unico della società, era immune da precedenti penali e da pendenze e godeva

stima sotto il profilo sociale e della correttezza commerciale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

NICOTRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso:

che a Rosario Cannata, nato a Rosolini il 2 ottobre 1920, ivi residente nella via Manzoni n. 156, dipendente del comune di Rosolini, veniva riconosciuta da quella Giunta municipale (delibera n. 424 del 28 novembre 1974) l'invalidità per servizio, conseguente alle lesioni (ustioni gravi) riportate nel lontano 23 novembre 1944, a causa dello scoppio di una lampadina a combustibile che lo stesso, comandato dai superiori, si accingeva ad accendere per recarsi alla Torre Campanaria del paese per dare l'allarme, mediante scampanio, alla popolazione di una imminente incursione aerea, così come le autorità aveva stabilito di fare in simili evenienze;

che successivamente su istanza del Cannata, la stessa Giunta, con deliberazione n. 174 del 28 maggio 1975 debitamente approvata dalla CPC di Siracusa, lo aveva dichiarato inabile al servizio e collocato a riposo attribuendogli tutti i benefici di cui agli articoli 1, 2 e 3 della legge n. 336 del 1970;

che il Ministero del tesoro - Direzione generale istituti di previdenza, cui l'interessato si è era rivolto per ottenere la pensione privilegiata per le lesioni riportate in servizio, ha negato sia i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970, sia la concessione della pensione privilegiata, con provvedimento del 28 febbraio 1981, con la seguente motivazione: «l'incidente non risulta avvenuto in servizio o per causa di servizio ai sensi dell'articolo 33 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, e successive modificazione», motivazione scaturita dal convincimento negativo della Prefettura di Siracusa, che eccepisce «la inesistenza di un qualsiasi provvedimento comprovante l'incarico affidato al Cannata nell'interesse della protezione antiaerea» e

la mancanza di documenti in cui si accennava all'invidente come avvenuto in servizio o per causa di servizio;

che quest'ultima decisione appare ingiusta, atteso che l'interessato ebbe a produrre copiosa documentazione (testimonianze, dichiarazioni, certificazioni mediche, cartelle cliniche di ospedali, etc.) idonea a dimostrare l'esistenza di un fatto (l'incidente), che spettava all'amministrazione comunale registrare e certificare, se all'epoca non si fosse versato in clima di eventi bellici, di comprensibile confusione e discontinuità per la vita amministrativa di quel comune, documentazione che venne ritenuta sufficiente dal comune stesso e che invece venne disattesa *in toto* dal Ministero del tesoro;

che, inoltre, bisogna aggiungere che il servizio (sopra descritto) svolto dal Cannata il cui adempimento determinò la citata invalidità non era specificatamente relativo alle mansioni proprie della di lui qualifica, bensì si trattava di un servizio *sui generis*; il che significa che l'invalidità derivata va riferita ad una attività di servizio rivolta, anche, a finalità belliche per cui il Cannata va ricompreso nella categoria degli invalidi di guerra con tutti i benefici di cui alla legge n. 336 del 1970;

che il Cannata è stato gravemente leso nei suoi interessi, né può consentire che una insufficienza amministrativa del comune debba ritorcersi su di lui, che ha avuto il solo torto di ubbidire ad un ordine non scritto (a cui del resto non era dato sottrarsi) della autorità comunale, quello cioè di provvedere all'allarme aereo -

se ritenga di rendere giustizia ad uno zelante lavoratore, quale si è dimostrato il Cannata, riesaminando tutti gli atti, revocando il decreto n. 3369 del 28 febbraio 1981 del CPDEL, e riconoscendogli il diritto alla pensione privilegiata ordinaria con l'applicazione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970. (4-02441).

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha respinto la domanda di pensione privilegia-

ta ordinaria presentata dal signor Rosario Cannata, non sussistendo i requisiti di cui all'articolo 33 del regio decreto-legge 3 marzo 1938, n. 680, per l'attribuzione del trattamento di privilegio, ed ha negato altresì l'attribuzione dei benefici ex lege n. 336 del 1970, in quanto la qualifica di invalido civile non costituisce titolo idoneo per essere destinatario della citata legge.

Contro tale provvedimento il signor Cannata ha prodotto ricorso alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PARLATO. — Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia. — Per conoscere - premesso:

che prima ancora delle elezioni amministrative tenutesi nello scorso giugno l'interrogante aveva denunciato gli anomali trasferimenti anagrafici di cittadini da altri comuni vicini a quello di Gragnano, onde far loro acquisire illegittimamente la qualifica di elettori per favorire la democrazia cristiana, come poi è regolarmente accaduto a ben guardare il precostituito responso delle urne;

che tali fatti sono stati anche oggetto di un successivo ricorso, da parte di altra formazione politica, al TAR ex articolo 83 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1960, n. 570, nel quale è stato rilevato, oltre quanto il MSI-destra nazionale aveva denunciato tramite l'interrogante con la precedente interrogazione parlamentare e la denuncia alla Procura della Repubblica di Napoli, che gli organi comunali di Gragnano non avevano provveduto all'assegnazione degli spazi per la propaganda indiretta consentendo alla DC ogni prevaricazione a danno altrui, non potendo le forze dell'ordine, benché compulsate, intervenire per mancanza della definizione degli spazi ai quali riferirsi; essendo risultato che le urne non erano regolamentari né fissate ai tavoli anorma dell'articolo 42 del testo unico 30 marzo 1957, numero

361, come da circostanziata denuncia prestata ai carabinieri di Gragnano; mentre nottetempo vi è stato, come da altra denuncia, chi si è introdotto nei seggi elettorali per evidente volontà di brogli -

quali accertamenti e con quale esito siano stati svolti a suo tempo a seguito della interrogazione e della denuncia presentata e quali accertamenti siano stati svolti e con quale esito, a seguito delle denunce presentate da altri nel corso della campagna elettorale e successivamente;

se non ritenga opportuno avviare le procedure per l'annullamento delle elezioni del Consiglio comunale di Gragnano, stante gli evidenti brogli che hanno falsato l'esito delle elezioni;

se comunque non ritenga che sarebbe opportuno che il TAR della Campania, al quale è stato richiesto l'annullamento dell'atto di proclamazione dei risultati elettorali con tutte le conseguenze di legge, nell'interesse esclusivo della giustizia, provvedesse alla sollecita trattazione e decisione dell'anzidetto ricorso onde la verità - e quanto ne consegue - possa emergere rapidamente. (4-00480)

RISPOSTA. — *Nel corso del primo trimestre del 1983 il comune di Gragnano (Napoli), concesse la residenza anagrafica a centottantasei nuclei familiari, immigrati da paesi limitrofi o da altre provincie. Da accertamenti disposti dall'arma dei carabinieri di Castellammare di Stabia quindici nuclei risultavano irreperibili presso i domicili rilevati nei registri anagrafici; per altri ventotto non era, invece, possibile effettuare alcun accertamento per la mancanza di numerazione civica in alcune vie.*

Quanto all'assegnazione degli spazi per la propaganda elettorale, il comune di Gragnano ebbe a provvedervi, con deliberazione della giunta municipale del 24 maggio 1983, n. 1645, approntando tabelloni e ripartizioni murali.

Accertati casi di inosservanza a tali limitazioni, l'arma dei carabinieri denunciò alla locale pretura sette persone per irregolare affissione di manifesti nel corso della cam-

pagna per le elezioni amministrative della primavera 1983.

Nessun rilievo emerse a proposito delle urne usate per la raccolta delle schede di voto, che presso tutte le sezioni risultarono essere quelle fornite da questo Ministero e fissate ai piani di lavoro, ai sensi dell'articolo 42 del Testo unico del 30 marzo 1957, n. 361.

Si precisa, infine, che alle ore 22,15 del 27 giugno 1983 il presidente della ventiquattresima sezione elettorale procedette, alla presenza di tre scrutatori, all'apertura del seggio per prelevare il plico contenente le operazioni elettorali della giornata ivi dimenticato, richiudendo subito dopo il locale con apposizione di sigilli. Tale operazione è precisamente indicata nel verbale di riapertura della mattina del 28 giugno 1983.

In relazione a tali fatti, la procura della repubblica di Napoli ha instaurato un procedimento penale tuttora pendente.

Per quanto riguarda l'accertamento della regolarità delle procedure elettorali, è indispensabile attendere le decisioni del tribunale amministrativo regionale della Campania, nei cui confronti questo Ministero non ha alcun potere di intervento.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere - premesso:*

che l'interrogante è venuto in possesso di un singolare documento con il quale il 6 giugno 1960 venne comunicato al signor Santo Notarigo da Gangi (Palerino) che il Ministro del tesoro dell'epoca gli aveva concesso con decreto 19 novembre 1959, n. 2963173 la liquidazione in via definitiva della pensione vitalizia di VII categoria e che la pratica era stata passata al servizio pagamenti per la compilazione del ruolo di variazione da spedire all'Ufficio provinciale del tesoro di Palermo;

che, per quanto incredibile possa sembrare, il Notarigo dopo 24 anni (!) dal decreto di liquidazione nulla ha ancora incassato -

se si ritenga di disporre una inchiesta sul singolarissimo episodio che conferma la esistenza di gravissime disfunzioni che caratterizzano in misura intollerabile l'andamento del sistema di erogazione pensionistica con immorali ritardi di anni, e persino di decenni, rispetto al maturare di sacrosante aspettative di immediata liquidazione. (4-00602)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione con decreto del 26 aprile 1955, n. 2158530/P, liquidò, in via provvisoria, al signor Santo Notarigo assegno rinnovabile di settima categoria, a decorrere dal 10 ottobre 1944.*

Con successivo decreto del 19 novembre 1959, in conformità al parere tecnico-sanitario della commissione medica superiore, il citato assegno fu attribuito a vita.

Gli atti di pagamento furono inviati, a suo tempo, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Enna — e non di Palermo — la quale, interpellata in ordine all'enorme ritardo nel pagamento degli assegni segnalato, ha precisato che la partita di pensione n. 5950955, concernente il signor Notarigo, è stata sempre in regolare corso di pagamento sino al 13 settembre 1969 quando, a richiesta di parte, è stata trasferita alla direzione provinciale del Tesoro di Catania.

Detto ufficio ha parimenti assicurato che i pagamenti dei ratei di pensione a carico della partita in parola vengono puntualmente effettuati a favore dell'interessato, il quale per altro non ha mai fatto pervenire lamenti in ordine ad inadempimenti nell'erogazione di somme dovute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

PATRIA, BORGOGGIO, RABINO, CARLOTTO, PAGANELLI, FRACCHIA E BRINA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali sono state le disposizioni impartite al fine di porre rimedio alla grave situazione igienico-ambientale dell'ufficio di Alessandria poste ferrovia.

Per il decoro e il rispetto dei lavoratori interessati, è urgente che vengano effettuati i lavori attinenti alle condizioni igienico-ambientali, se pur in attesa della generale ristrutturazione che sempre più si appalesa non più rinviabile e quindi estremamente urgente. (4-01933)

RISPOSTA. — *Il competente ufficio tecnico della direzione compartimentale postelegrafonica per il Piemonte ha provveduto ad approvare una perizia di spesa per lavori necessari al miglioramento delle condizioni igienico-ambientali dell'ufficio postale di poste-ferrovia di Alessandria.*

Detti lavori, che concernono la ristrutturazione dell'intero edificio in cui sono allocati i servizi di movimento postale che comportano una spesa di circa un miliardo di lire, sono stati appaltati, mediante licitazione privata, alla ditta Cardea di Torino.

Nell'affidamento degli stessi, l'Amministrazione ha adottato le procedure più celebri possibili, in considerazione della particolare urgenza rivestita dal caso.

Tuttavia, l'inizio effettivo dei lavori è subordinato al reperimento di locali idonei al trasferimento temporaneo dei servizi: condizione necessaria per svolgere più agevolmente i lavori di ristrutturazione.

Alla ricerca dei locali è attualmente interessata la direzione provinciale postale di Alessandria, che si adopera con tutti i mezzi a sua disposizione.

Si ha fondato motivo di ritenere che, con l'espletamento dei predetti lavori, il problema segnalato potrà essere soddisfacentemente risolto.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi (legge n. 29 del 1979) intestata a Rino Manzoni, nato a Busto Arsizio il 27 luglio 1931 ed ivi residente in via Principessa Mafalda 5, numero di domanda 17902, effettuata in data 3 marzo 1979.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio ed è in attesa del relativo decreto. (4-02364)

RISPOSTA. — *Per la definizione della domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi del signor Rino Manzoni, sono stati già inviati dalla sede dell'INPS di Varese e dal comune di Busto Arsizio (Varese) i documenti di rito.*

Questa Amministrazione ha provveduto, pertanto, a predisporre l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati, che quanto prima emanerà gli atti realativi alla ricongiunzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POTÌ. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari regionali.* — Per conoscere - premesso che:

nel comune di Torricella in provincia di Taranto, per il quale vige il sistema elettorale amministrativo maggioritario per essere tale comune al di sotto dei 5.00 abitanti, il partito della democrazia cristiana nelle elezioni amministrative del 26 e 27 giugno 1983 ha ottenuto sedici consiglieri comunali mentre la lista locale denominata «Torre Civica» ne ha ottenuti quattro, determinandosi così uno schieramento di maggioranza ed uno di minoranza, e che nella seduta del consiglio comunale del giorno 27 agosto 1983 (in cui si è proceduto alla elezione dei tre rappresentanti del consiglio stesso nell'Assemblea generale della unità sanitaria locale di Taranto 7 di Manduria - Taranto -, cioè due rappresentanti per la maggioranza ed uno per la minoranza ai sensi della legge regionale del 27 maggio 1982, n. 23) il gruppo consiliare della democrazia cristiana, oltre ad eleggere i due propri consiglieri in rappresentanza della maggioranza ha anche eletto un proprio terzo consigliere in rappresentanza della minoranza, quest'ultimo nella persona del consigliere della democrazia

cristiana D'Amicis Michele, monopolizzando così tutta la prevista rappresentanza in seno alla unità sanitaria locale di Taranto 7 di Manduria e conculcando i diritti della minoranza;

anche nella successiva seduta del consiglio comunale del giorno 27 settembre 1983, in cui si è proceduto alla elezione dei componenti della commissione elettorale comunale, il gruppo consiliare maggioritario della democrazia cristiana si è comportato allo stesso modo eleggendo per tale organismo sia i propri rappresentanti che quello della minoranza nella medesima persona del già menzionato consigliere della democrazia cristiana D'Amicis Michele, e ciò in violazione di ogni forma di democrazia e della stessa legge -

se siano informati di tutto quanto sopra e quali iniziative ritengano di poter assumere affinché sia subito stroncato ogni metodo arrogante e sprezzante posto in essere dal gruppo consiliare maggioritario della democrazia cristiana a danno dei diritti di rappresentanza spettanti al gruppo consiliare della minoranza. E ciò contro ogni principio di salvaguardi dei fondamentali valori di democrazia politico-amministrativa e rappresentativa e perciò stesso contro ogni forma democratica di partecipazione di tutti indistintamente i cittadini all'amministrazione della cosa pubblica.

Per sapere - rielvato che la lista «Torre Civica» del comune di Torricella ha conseguito 1.100 voti circa nelle suddette elezioni amministrative del giugno 1983, e che i cittadini che hanno così liberamente votato hanno pure il diritto, quale espressione consiliare democratica di minoranza, ad essere direttamente rappresentati in tutti gli organismi rappresentativi in cui è richiesta per legge la rappresentanza diretta del consiglio comunale;

quale intervento si ritenga di poter effettuare affinché, nel rispetto della legge, venga restituita al comune di Torricella piena normalità nella sua vita amministrativa, riconoscendosi ai consiglieri comunali di minoranza della lista «Torre Civica»

ogni loro inalienabile diritto all'esercizio della diretta rappresentatività democratica.
(4-01175)

RISPOSTA. — A seguito delle elezioni svoltesi il 26 giugno 1983 per il rinnovo del consiglio comunale di Torricella, risultavano eletti sedici candidati della lista della democrazia cristiana e quattro della lista civica denominata Torre Civica, composta da socialisti, missini e democristiani dissidenti.

Il consiglio, così composto, procedeva, il 27 agosto 1983, alla elezione dei tre rappresentanti nell'assemblea dell'unità sanitaria locale Taranto 7, uno dei quali doveva provenire dalla minoranza, nel rispetto del criterio proporzionale sancito dall'articolo 15 della legge n. 833 del 1978.

Effettuata la votazione mediante scheda segreta, con il sistema del voto limitato ad un solo nominativo, risultava eletto come rappresentante della minoranza un dissidente democristiano eletto nella liste Torre Civica. L'apposita deliberazione veniva vistata senza rilievi dal comitato regionale di controllo.

Analogo esito avevano le votazioni effettuate dal consiglio comunale, in data 27 settembre 1983, per la nomina dei componenti effettivi e supplenti della commissione elettorale comunale ed anche in tale caso il relativo provvedimento veniva regolarmente vistato dal comitato regionale di controllo.

Non risulta che avverso le citate nomine siano stati proposti gravami nelle competenti sedi.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

RALLO. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere l'esito del ricorso presentato in data 20 novembre 1981 alla Corte dei conti sezione giurisdizionale pensioni militari da Gazzo Santo nato il 7 febbraio 1935 ad Agira (Enna) e domiciliato in via Carmelitani, 64, Trappeto, Catania, avverso il decreto n. 589 posizione 155443 del 7 ottobre 1981 della direzione generale delle pensioni, divisione 9^a, del Ministero della difesa.
(4-00327)

RISPOSTA. — Il fascicolo pensionistico relativo al soldato in congedo Santo Gazzo, nato ad Agira il 7 febbraio 1935, occorrente alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso dal medesimo proposto avverso la reiezione della domanda di pensione privilegiata, è stato trasmesso al predetto organi in data 5 febbraio 1982.

Detto ricorso trovasi in istruttoria presso il procuratore generale della Corte stessa.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RALLO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere notizie del ricorso n. 747912/251 presentato, nella lontana data del 25 marzo 1968, dal signor Lo Iacono Rosario, nato a Mistretta (Enna) il 14 novembre 1916, su cui la Corte dei conti sezione 5^a si pronunciava con l'ordinanza del 23 agosto 1980 investendo della questione il Collegio medico legale, per il quale l'interessato chiedeva la trattazione anticipata in data 23 aprile 1982; trattandosi di una richiesta che si trascina da 15 anni, se è possibile dare una risposta definitiva, considerate le pesime condizioni di salute del richiedente.
(4-00927)

RISPOSTA. — La specifica visita medica diretta richiesta dalla quinta sezione speciale giurisdizionale delle pensioni di guerra della Corte dei conti nei confronti del signor Rosario Lo Iacono era stata fissata in base all'ordine cronologico dal collegio medico legale di questo Ministero per il giorno 9 gennaio 1984.

L'interessato, tuttavia, non si è presentato adducendo controindicazioni otioiatriche a lunghi viaggi, per cui è stata disposta visita medica per delega presso l'ospedale militare di Palermo.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere - premesso che:

Vincenzo Iuvalè, Enrico Tittarelli, Lorenzo Pucci, Giuseppe Bucci, di Pescara,

obiettori di coscienza, hanno presentato istanza al fine di prestare il servizio civile sostitutivo al servizio di leva;

l'istanza di cui sopra non è stata accolta;

considerata:

l'importanza ed il significato che, l'obiezione di coscienza ed il servizio civile, assumo nella cultura pacifista tra i giovani nel nostro paese;

l'utilità sociale del servizio civile -

per quale motivo non sono state accolte le istanze citate, e quali provvedimenti intende eventualmente adottare per consentire di ridurre gli ostacoli allo sviluppo del servizio civile sostitutivo di quello militare. (4-01639)

RISPOSTA. — *Le domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza presentate dai giovani Lorenzo Pucci, Giuseppe Bucci, Vincenzo Iuvalé e Enrico Tittarelli sono state respinte, su conforme parere della commissione consultiva, prevista dall'articolo 4 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, essendo stata accertata l'esistenza di precedenti riferiti ad azioni o fatti commessi dagli interessati in epoca non remota e comunque in età tale da far ritenere assai improbabile una radicale evoluzione della loro personalità e l'acquisizione di quella concezione generale della vita basata su profondi convincimenti religiosi o filosofici o morali, cui fa riferimento l'articolo 1, secondo comma, della citata legge n. 772.*

Infatti, nei confronti dei giovani Iuvalé e Pucci risultano essere state pronunciate sentenze di condanna per il reato di furto, per il Bucci emesso decreto penale di condanna di ammenda per procurato allarme presso l'autorità, mentre nei riguardi del Tittarelli sono state sporte due denunce per furto.

Si soggiunge che non è stato possibile accogliere la petizione di revisione dei provvedimenti già emanati, proprio per i suddetti precedenti degli interessati.

Si rappresenta, infine, che il giovane Giuseppe Bucci ha presentato direttamente

dal carcere militare di Roma una nuova domanda di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, che è in corso di istruttoria.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro per l'ecologia.* — Per sapere - premesso che:

in questi giorni la Giunta comunale di Roma sta prendendo la grave decisione di destinare l'area del «Pineto» per ospitare un maxicampeggio per i giovani cattolici, in occasione della chiusura dell'anno santo;

questa area rappresenta un raro esempio a livello internazionale di parco botanico naturale inserito all'interno di un'area urbana;

l'istallazione di un campeggio simile, sia per il numero di persone, sia per le necessarie infrastrutture da realizzare (sbancamenti di terreno, servizi igienici), danneggerebbe in maniera irrimediabile il parco;

le organizzazioni di base dei cittadini e le istituzioni del decentramento amministrativo (consigli di circoscrizione), si battono da anni in difesa di questo parco, e si sono espressi fermamente contro l'istallazione del maxicampeggio, proponendo inoltre delle valide soluzioni alternative alla localizzazione - :

quale sia il parere del Ministro in merito al problema;

quali iniziative intenda eventualmente adottare. (4-02334)

RISPOSTA. — *Il 31 gennaio 1984 il sottoscritto ha visitato l'area del Pineto, indicata dall'apposito gruppo di lavoro istituito presso l'amministrazione comunale di Roma quale zona idonea ad ospitare nell'aprile 1984 un camping per i giovani che parteciperanno al giubileo della gioventù.*

A conclusione di tale visita, lo scrivente ha manifestato - pur nel pieno rispetto delle autonomie funzionali e decisionali dell'amministrazione comunale - le sue

perplexità circa la destinazione dell'area all'uso ipotizzato, in quanto l'allestimento delle necessarie infrastrutture non potrebbe prescindere da una modificazione dei luoghi, con conseguenti irreparabili danni all'ambiente naturale.

Comunque, come già reso noto dagli organi di stampa, il 3 febbraio 1984 il comitato per il giubileo dei giovani, istituito dal pontificio consiglio per i laici, ha dichiarato di rinunciare al progetto.

Il Ministro per l'ecologia: BIONDI.

SAVIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - nel manifestare preoccupazione per i ritardi provocati nell'esecuzione di opere pubbliche - quali provvedimenti abbia promosso in sede governativa al fine di colmare con celerità la lacuna prodotta dalla sentenza 15 luglio 1983, n. 223, della Corte costituzionale in materia di determinazione delle indennità di esproprio.*

Ciò si rende necessario in particolare per rimuovere prontamente i gravi problemi insorti nelle amministrazioni degli enti locali, interessate all'attuazione di programmi di miglioramento della rete stradale, a causa della mancanza di indicazioni che consentano di superare la stasi provocata da detta decisione. (4-01204)

RISPOSTA. — *In data 22 dicembre 1983 il Consiglio dei ministri ha approvato il testo del disegno di legge concernente norme in materia di espropriazione per pubblica utilità.*

Il disegno di legge di che trattasi è ora all'esame del Parlamento.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.*

SEPPIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere - premesso:*

che la regione Toscana ha più volte ribadito, con ordini del giorno del consi-

glio regionale stesso, che la strada statale n. 429 rappresenta il principale collegamento stradale dei centri urbani di Firenze, Pisa e Livorno con l'entroterra toscano;

che il consiglio regionale toscano ha indicato specificatamente, con deliberazione n. 2740 del 1983 relativa alla legge n. 531 del 1982, la strada statale n. 429 Valdelsana per l'inserimento nel piano decennale della grande viabilità -

le motivazioni che hanno portato all'esclusione dal decreto ministeriale numero 2474 relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione della strada statale n. 429 Valdelsana.

L'esclusione dal testo del decreto ministeriale n. 2474 risulta per altro incomprensibile ed irrazionale in considerazione dell'intensità del traffico pesante che utilizza la strada statale n. 429 per tutti i collegamenti del porto di Livorno con l'Umbria e le Marche. (4-00951)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 429 di Val d'Elsa non è stata inserita nell'elenco di cui al decreto ministeriale del 20 luglio 1983, n. 2474, relativo alla classificazione delle strade di grande comunicazione, in quanto la predetta arteria risulta parallela al raccordo autostradale Firenze-Siena.*

L'esclusione, quindi, risulta in armonia con quanto richiesto dalla IX Commissione permanente dei lavori pubblici delle Camere, con pareri in data 11 maggio 1983.

*Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.*

SERVELLO, FRANCHI FRANCO, ZANFAGNA, DE MICHELI VITTURI, MARTINAT E BAGHINO. — *Al Ministro dell'interno. — Per sapere:*

quali direttive abbia impartito alle forze dell'ordine in conseguenza dell'acuirsi del fenomeno della violenza negli stadi e nelle città interessate a fatti sportivi;

se risponda al vero la singolare dichiarazione attribuita al titolare del Ministero dell'interno circa la risposta che si dovrebbe dare ai provocatori di violenza, con la chiusura, a titolo dimostrativo, per un mese, degli impianti sportivi;

se non ritenga ritenga urgente predisporre misure di prevenzione non solo negli stadi, ma anche nelle adiacenze e nei confronti di taluni gruppi ben identificati e organizzati di *ultras*;

se non sia necessario che il Governo richiami l'attenzione del CONI, della Federcalcio e della Lega professionisti su comportamenti arbitrari che possono innescare reazioni a catena con grave turbativa per l'ordine pubblico, specie in relazione al discrezionale prolungamento delle partite oltre il 90'. (4-01968)

RISPOSTA. — *Il problema segnalato è da tempo seguito con attenzione dal Ministero dell'interno, responsabilmente convinto della necessità che occorra garantire al massimo le condizioni di sicurezza e di ordine pubblico durante le competizioni sportive.*

I vari aspetti del problema stesso, ivi compresa la necessità di un sensibile coinvolgimento delle autorità e degli ambienti sportivi, sono stati esaminati con i massimi rappresentanti del CONI, della Federcalcio e delle associazioni dei calciatori e degli allenatori in un incontro tenutosi alla fine del 1983.

In tale circostanza, come riportato da La Gazzetta dello Sport e dal Corriere dello Sport-Stadio del 22 dicembre 1983, il sottoscritto ebbe, tra l'altro, a smentire recisamente l'intento attribuitogli di disporre una temporanea chiusura degli stadi, osservando in proposito: Partite a porte chiuse? Non ne ho mai parlato. D'altra parte, non servirebbe: i teppisti non vanno allo stadio per vedere la partita, ma per sfogare violenza. Chiudendo gli stadi si penalizzerebbero i cittadini perbene.

Con circolare del 4 gennaio 1984, diretta ai prefetti ed ai questori della Repubblica, sono state impartite precise direttive per

prevenire e reprimere il fenomeno del teppismo negli stadi.

In particolare, è stata richiesta la predisposizione di adeguate misure preventive all'interno ed all'esterno dei campi di calcio volte ad evitare l'introduzione di armi e di oggetti comunque atti ad offendere nonché scontri tra tifosi di opposte fazioni e ad assicurare l'incolumità degli atleti, degli arbitri e degli spettatori.

Ai prefetti è stato raccomandato di sottoporre ogni iniziativa del genere all'esame dei comitati provinciali per l'ordine e la sicurezza pubblica, alle cui riunioni potranno partecipare i rappresentanti delle società sportive o di altri enti comunque interessati, nonché i sindaci dei comuni ove si svolgono le manifestazioni.

Ai prefetti è stato altresì raccomandato di mantenere costanti contatti con i delegati regionali e i presidenti provinciali del CONI e con i dirigenti delle società sportive allo scopo di ottenere la predisposizione di un efficace controllo sull'attività dei vari clubs di tifosi per isolare gli elementi facinorosi ed impedire che all'interno degli impianti sportivi vengano esposti emblemi, striscioni o scritte inneggianti alla violenza.

È stato inoltre disposto il riesame per tutto il territorio nazionale del quadro dei servizi di ordine pubblico per le manifestazioni sportive secondo uniformi criteri operativi, ai fini di un'accurata e articolata vigilanza non solo all'interno ed in prossimità degli stadi e degli impianti sportivi, ma anche degli scali ferroviari, della rete stradale, dei parcheggi e degli esercizi pubblici, con l'impiego di forze di polizia delle varie specialità e con il concorso dei vigili urbani.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa. — Per sapere — richiamata la legge del 10 aprile 1954, n. 113, articolo 70, n. 5, lettera A), nonché gli articoli 28 e 33 del codice penale militare di pace — se non ritenga che sia ormai giunto il momento di riconsiderare la posizione di quanti, per effetto*

delle condanne da parte delle corti di assise straordinarie, ebbero a subire l'infamia della degradazione.

Il gran tempo ormai trascorso dai giorni dell'odio consente certamente una più serena visione degli eventi storici e, nell'ordine dell'immediato, una diversa e più appropriata valutazione del fondamento giuridico dei provvedimenti conseguenti.

Non v'è dubbio che la *ratio* della norma del codice penale militare, in principio citata, è ispirata ad ipotesi delittuose comuni ben diverse da quelle cui la si è voluta applicare. Perciò una revoca della sanzione (che è possibile in via amministrativa come lo fu la sua applicazione) avrebbe valore non tanto per un interesse da parte, quanto per una sostanziale osservanza della legge. I più sono ormai morti, ma è umano e perciò lecito che le vedove ed i figli dei «condannati» vogliano, malgrado tutto, credere nell'onore dei loro cari. (4-02952)

RISPOSTA. — *I giudicati penali comportanti la degradazione e la rimozione dal grado in applicazione delle leggi sullo stato giuridico del personale militare decorrono ad ogni effetto dal giorno in cui essi sono divenuti irrevocabili (articolo 34 codice penale militare di pace).*

Pertanto, alla revoca delle predette pene non può farsi luogo in via amministrativa, ma solo a seguito di favorevole revisione delle sentenze di condanna a richiesta degli interessati, i quali, solo dopo aver ottenuto la riabilitazione ordinaria e militare, possono invocare la reintegrazione nel grado.

La reintegrazione nel grado alla memoria è disciplinata dal disegno di legge 24 agosto 1945, n. 658, le cui norme consentono agli eredi del militare deceduto di presentare domanda entro sei mesi dalla comunicazione del decesso, nel caso che sia avvenuto in azione di guerra e per causa diretta di tale azione.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che impedi-

scono la consegna dei 6 alloggi popolari, da tempo ultimati, nel comune di Corropoli, in provincia di Teramo. (4-00185)

RISPOSTA. — *La regione Abruzzi, interpellata al riguardo tramite il commissariato del Governo, ha fatto presente che dei sei alloggi in questione quattro sono stati consegnati agli aventi diritto in data 29 dicembre 1982, per i restanti due alloggi uno è stato consegnato in data 1° ottobre 1983, all'ultimo richiedente avente diritto collocato in graduatoria, dopo annullamento da parte della commissione di ERP di tre precedenti decreti di assegnazione per carenza dei requisiti di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 e successive modificazioni ed integrazioni.*

Allo stato attuale, quindi, in base alle notizie fornite da detta Regione resta un solo alloggio non consegnato per esaurimento della graduatoria definitiva, dovendo, il comune di Corropoli (Teramo), esperire una nuova procedura concorsuale.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali motivi ritardano l'esame del ricorso n. 0109665 prodotto dal signor Dino Carducci, al quale è stato negato il diritto a trattamento pensionistico di guerra, atteso che il ricorso di cui trattasi è stato inviato alla Corte dei conti fin dal mese di giugno del 1977. (4-00222)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali notizie siano in suo possesso circa l'iter del ricorso giurisdizionale n. 0109665 proposto da Dino Carducci, nato il 17 novembre 1911 e residente in Chieti, contro il decreto n. 396 emesso in data 28 dicembre 1976 dal Ministero della difesa, ancora pendente presso la Procura generale della Corte dei conti. (4-01303)

RISPOSTA. — *Il fascicolo pensionistico relativo al vice capo squadra della milizia volontaria per la sicurezza nazionale Dino Carducci, nato il 17 gennaio 1911 a Chieti, occorrente alla quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione del ricorso dal medesimo proposto avverso il decreto di reiezione della domanda di pensione privilegiata ordinaria, è stato trasmesso al predetto organo, in relazione a richiesta dallo stesso formulata, con foglio in data 18 maggio 1983, n. 025939/6.*

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo (posizione n. 19434) intestata all'appuntato dei carabinieri Ernesto Vallese, classe 1938, della Legione carabinieri di Chieti.*
(4-01863)

RISPOSTA. — *Nei riguardi dell'appuntato dei carabinieri Ernesto Vallese è stato predisposto, in conformità del parere espresso dal comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, il decreto di concessione dell'equo indennizzo di tabella B una tantum.*

Appena sarà stato effettuato l'accreditamento per l'esercizio finanziario 1984 sul competente capitolo di bilancio, il predetto decreto sarà trasmesso alla ragioneria centrale di questo Ministero, per il successivo inoltro alla Corte di conti per il riscontro di legittimità.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

SOSPURI. — *Al Ministro dell'interno, — Per conoscere quali motivi ritardano ulteriormente la definizione della pratica di equo indennizzo, e quali iniziative intenda adottare al fine di sollecitarla, intestata a Umberto Rapagna, appuntato del disciolto Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, atteso che:*

1) la domanda in tal senso inoltrata dal sopra nominato risale al 20 luglio 1976:

2) il Ministero dell'interno ha informato con nota n. 800/65986/8878 del 26 settembre 1983 la questura di Pescara di aver in pari data trasmesso la pratica stessa al Comitato per le pensioni privilegiate ordinarie, con elenco numero 549. (4-01865)

RISPOSTA. — *Nel settembre 1983 la pratica relativa all'attribuzione dell'equo indennizzo al signor Umberto Rapagna è stata effettivamente trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie presso la Corte dei conti pre la formulazione del prescritto parere obbligatorio.*

Si assicura che appena in possesso del suddetto parere — purché favorevole — questo Ministero provvederà alla liquidazione del richiesto beneficio.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TASSI E MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere se non sia caso di intervenire per eliminare la barriera di Stadano sulla autostrada Parma-La Spezia, causa di inutili e pericolosissime code e quindi foriera di pericolosi incidenti e provvedere, anche per quella zona, a mezzo di caselli autostradali per il pedaggio alle varie uscite.*
(4-00107)

RISPOSTA. — *La società Autocamionale della Cisan con sede in Parma - Via Mazzini, 6 - ha assicurato di aver provveduto, allo scopo di ridurre il più possibile i fenomeni di congestione del traffico, ad ampliare la barriera di Stadano (Massa Carrara) sino al limite dello spazio a sua disposizione.*

Il consiglio di amministrazione dell'ANAS, da parte sua, ha espresso parere favorevole al progetto per la trasformazione dell'impianto di esazione pedaggi dal sistema a scheda perforata a sistema a supporto magnetico al fine di realizzare l'uniformità tecnico-gestionale di quell'autostrada con le limitrofe autostrade Sestri Levante-Livorno e Milano-Roma.

Tale omogeneizzazione del sistema di esazione consentirà la abolizione della barriera di Stadano, è ciò anche in adesione alle esigenze della utenza al fine di eliminare il protrarsi dei tempi di attesa, ed in adempimento all'articolo 14 della legge 12 agosto 1982, n. 531.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che i vigili urbani del comune di Rottofreno (Piacenza) si ostinano ad elevare contravvenzioni, per preteso divieto di sosta, per gli autoveicoli e motoveicoli parcheggiati nell'area privata (come da rogito Ferrari dottor Francesco n. 6647 rep. del 1929 - 22 gennaio anno IV) dei proprietari dell'immobile sito in San Nicolò a Trebbia via Emilia Est 1/A e del caffè-bar, ivi sito - se in proposito, anche per le successive «modifiche» dei «verbali di accertata contravvenzione» fatte dai vigili dopo gli «accertamenti» risulti al Govreno che siano stati incoati procedimenti penali. (4-00819)

RISPOSTA. — *L'area, cui ha inteso riferirsi l'interrogante, è ubicata nel centro urbano di San Nicolò a Trebbia - comune di Rottofreno - in prossimità di un incrocio dotato di impianto semaforico, ed è immediatamente adiacente alla strada statale n. 10 Padana inferiore.*

Detta area, antistante l'accesso di un caffè-bar, è priva di recinzione o ripari protettivi, circostanza questa che, in ogni caso, la rende soggetta alla disciplina del codice della strada.

Dagli accertamenti esperiti, è emerso che i vigili urbani del comune di Rottofreno, che svolgono frequenti servizi di vigilanza in quella zona del centro abitato di San Nicolò a Trebbia, dove si sviluppa un intenso traffico automobilistico, hanno contestato, durante gli anni 1982 e 1983, 35 violazioni per divieti di sosta.

Quanto ai dubbi, sulla legittimità dell'operato dei vigili, si osserva che la que-

stione potrà essere sollevata ed accertata in sede giudiziaria, nel corso di eventuali procedimenti di opposizione avverso le ordinanze ingiuntive emesse dal prefetto di Piacenza ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 ottobre 1981, n. 689.

Il Ministro dell'interno: SCALFARO.

TOMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che presso il provveditorato degli studi di Lecce la legge n. 1204 del 1971 viene sistematicamente disattesa per quanto concerne la corresponsione delle previste indennità alle lavoratrici madri precarie, malgrado le numerose istanze presentate dalle stesse.

Non essendo stata la legge in questione modificata né abrogata, si chiede quali indagini si intendano svolgere e quali provvedimenti si intendano adottare perché essa sia osservata e fatta osservare nella sua interezza anche presso il provveditorato agli studi di Lecce. (4-00936)

RISPOSTA. — *La non ancora avvenuta attribuzione dell'indennità di maternità alle docenti precarie, è da attribuire esclusivamente all'esigenza di superare talune difficoltà interpretative connesse al complesso quadro normativo, che ha regolato la materia negli ultimi tempi.*

Per quanto concerne, infatti, nel caso delle supplenti temporenee collocate in congedo per maternità dopo aver assunto servizio, mentre non sussistono dubbi sull'applicabilità dell'articolo 15 (primo comma) della legge 30 dicembre 1971 n. 1204, fondate perplessità - condivise per altro dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal Dicastero del tesoro - sono sorte invero circa la concessione alle interessate del beneficio previsto dall'articolo 17 (primo comma) della legge stessa comportante, com'è noto, la corresponsione dell'indennità di malattia anche oltre i limiti di durata della nomina.

In ordine all'applicabilità di quest'ultimo beneficio, dopo l'entrata in vigore della recente normativa - con cui sono state introdotte le note restrizioni in materia previ-

denziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica — la Presidenza del Consiglio dei ministri, in riscontro ad apposito quesito, ha invitato questa Amministrazione a sottoporre la questione al Consiglio di Stato, anche in relazione al sensibile aggravio finanziario, che un'interpretazione favorevole alle interessate comporterebbe a carico dell'erario.

Si assicura, pertanto, che appena sarà stato acquisito il parere del suindicato consenso, si provvederà, con ogni possibile sollecitudine, ad impartire agli uffici scolastici periferici le opportune istruzioni.

Il Ministro della pubblica istruzione: FALCUCCI.

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando verrà dato riscontro alla domanda di aggravamento inoltrata, tramite il Consolato generale d'Italia di Cordoba (Argentina), il 14 settembre 1979, dal signor Ettore Birollo, titolare di pensione di guerra di 8^a categoria, certificato n. 5711701, per ben sei volte sollecitata dal nostro Consolato senza risposta alcuna.

(4-01600)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza con la quale il signor Birollo — già titolare di pensione di ottava categoria a vita per esiti di frattura mal consolidata del terzo inferiore della gamba sinistra — ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per aggravamento della cennata affezione, si è reso necessario interpellare, ai sensi dell'articolo 107 — comma quarto — decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, la commissione medica superiore per un conclusivo parere tecnico-sanitario. E ciò ai fini di stabilire se, in relazione alla visita per aggravamento subita dall'interessato il 30 giugno 1983 presso il consolato generale d'Italia in Cordoba (Argentina), i surriferiti esiti di frattura possano essere ascritti ad una più favorevole categoria di pensione.

Si assicura che appena detto superiore collegio medico — cui gli atti relativi al si-

gnor Birollo sono stati trasmessi, con elenco del 15 gennaio 1984, n. 4 — avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, i conseguenti provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — Al Ministro della difesa. — Per conoscere i motivi per cui il signor Zeno Botta, nato a Sanginetto (Verona) il 26 febbraio 1904, matricola n. 352607-18, a seguito di richiesta inoltrata tramite il Consolato generale d'Italia a Cordoba (Argentina), sia stato inviato uno stato di servizio (mod. B-1) mancante delle variazioni dal 1940 al 1945, mentre risulta all'interessato che al distretto militare di Verona esiste l'originale completo di tutti i servizi da lui resi, rinnovato a norma del paragrafo terzo del regolamento delle matricole.

(4-01601)

RISPOSTA. — Al signor Zeno Botta è stata fornita una copia del suo modello B-1 il cui originale, instaurato ed aggiornato a cura dei competenti enti matricolari della disciolta MVSN (milizia volontaria per la sicurezza nazionale), riporta esclusivamente le annotazioni registrate all'epoca. Ciò in quanto ogni documento edito dalla prefata MVSN viene custodito dalla competente Direzione generale del Ministero della difesa e mantenuto inalterato.

Circa l'asserita esistenza di altro documento matricolare presso il distretto militare di Verona, per altro contenente anche talune variazioni relative al periodo dal 1940 al 1945 non risultante nel citato documento inviato all'interessato, si chiarisce che presso tale distretto era custodita in atti una copia riprodotta — e successivamente annullata — del modello B-1 recante le citate annotazioni matricolari, relative a detto periodo, non esistenti, però, nell'originale e successivamente riscontrate illegittime dall'ente originatore.

Tenuto conto di quanto sopra, è stato disposto che copia aggiornata dello stato di

servizio modello 96 dell'esercito, completa di tutte le annotazioni, legittimamente apportate, non risultanti nel modello B-1 ed afferenti ai servizi resi con i reparti mobilitati della disciolta MVSN, sia inviata al signor Zeno Botta, che disporrà, quindi, di entrambe le documentazioni (mod. B-1 della MVSN già inviatogli e modello 96 dell'esercito) comprendenti tutti i servizi nonché i relativi benefici da questi derivanti.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.

ZOPPI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se corrisponda a verità quanto è riportato da alcuni organi di stampa secondo i quali l'ingegner Michele Merlo, implicato nella questione del casinò di Sanremo e attualmente in carcere, è pure fornitore di apparecchi elettronici per la difesa.

Se quanto sopra è esatto, l'interrogante desidera conoscere da chi siano state effettuate e le informazioni della difesa per accertare la serietà della società di cui è presidente l'ingegner Merlo, e quali siano state le risultanze. (4-01389)

RISPOSTA. — La società Aster elettronica di Milano, il cui amministratore unico inge-

gnier Michele Merlo ha recentemente rassegnato le dimissioni, è iscritta all'albo dei fornitori ed appaltatori della Difesa (AFA) fin dal 1977 ed, al momento, è in corso la procedura per l'eventuale rinnovo dell'iscrizione stessa.

La società in parola è risultata destinataria di commesse nel settore elettronico, con riferimento, in particolare, ad attività di revisione e di riparazione.

Le procedure relative all'assunzione di informazioni sull'affidabilità della ditta sono state quelle normalmente attuate per tutti i fornitori della Difesa e, dagli ultimi accertamenti effettuati nel 1982, nulla di anomalo è emerso, anzi si è avuta conferma della sussistenza dei voluti presupposti indispensabili perché la società Aster risultasse destinataria di commesse militari.

Il comando gruppo carabinieri di Milano primo, all'uopo interessato, aveva reso noto, infatti, che l'ingegner Michele Merlo, che nel frattempo era divenuto amministratore unico della società, era immune da precedenti penali e da pendenze e godeva stima sotto il profilo sociale e della correttezza commerciale.

Il Ministro della difesa: SPADOLINI.